



In Germania la stampa esprime apprezzamento per l'azione del governo: «Tutta Europa dovrebbe fare così»

Immigrazione, ai tedeschi piace la ricetta dell'Italia

ROMA. Gli italiani non trattano bene gli immigrati clandestini che riescono a raggiungere le loro coste. Ma non è detto che questo sia un male. Se tutti gli europei facessero lo stesso, infatti, i nostri paesi diverrebbero inappetibili e l'immigrazione ne verrebbe frenata. È il parere di Heinz-Joachim Fischer, corrispondente a Roma della «Frankfurter Allgemeine Zeitung» che ha dedicato alla politica italiana verso l'immigrazione un ampio commento, prodigo anche di riconoscimenti a Prodi e Napolitano. «Gli italiani - scrive fra l'altro il commentatore del quotidiano tedesco - sanno bene di essere più ricchi dei clandestini ma meno ricchi dei tedeschi. Perciò non li turba il fatto che il numero degli stranieri in Germania sia molto più elevato che in Italia», però se la prendono quando i tedeschi, richiamando Schengen, «richiamano l'Italia a rendere meno permeabili i loro confini».

La premessa del ragionamento è trasparente: il comportamento italiano, ancorché apprezzabile in astratto, è negativo per la Germania giacché favorisce il trasferimento degli immigrati nella Repubblica federale.

Ma le cose stanno davvero così? Vediamo. Nella Repubblica federale, specie, in questi tempi di campagna elettorale si sente dire che la Germania «non è un paese di immigrazione». Ma che vuol dire? Poco, in realtà. La Repubblica federale, come sanno troppo bene molti nostri connazionali, un paese di immigrazione lo è stato eccome e lo è ancora, quando ne ha bisogno. Provate a entrare in un ristorante a Berlino o a Monaco, andate in un cantiere, fatevi ricoverare in un ospedale e vedrete che, come da noi, come in ogni paese sviluppato, ci sono interi settori economici che crollerebbero senza stranieri.

Il problema è: come arrivano? Bonn non ha quote di immigrazione né accordi con i paesi di emigrazione. Gli unici modi legali per entrare nel paese dal di fuori della Ue sono i ricongiungimenti familiari, i permessi di studio (a tempo) o le chiamate da parte di aziende o enti. Oppure lo status di profugo da zona di guerra, che vale per coloro che provengono da regioni precise e definite volta per volta o, infine, lo status di profugo secondo la definizione della convenzione di Ginevra dell'Onu. Poi ci sarebbe un'altra possibilità, ma essa, dal 1992, è quasi teorica: in Germania si può chiedere asilo politico. Fino a sei anni fa, approfittando di una legislazione molto liberale, migliaia di extracomunitari, nella stragrande maggioranza in realtà aspiranti immigrati economici, arrivavano in Germania, chiedevano asilo e, durante le lunghe procedure per l'analisi delle richieste (che venivano bocciate per oltre il 90%), restavano nel paese. All'inizio degli anni Novanta il numero degli arrivi toccava la media impressionante di oltre 40mila al mese e la crescente presenza degli «Asylanten» fu uno dei moti-

vi che contribuirono ad alimentare l'ondata di xenofobia e di razzismo di cui è ancora viva la memoria.

Nel '92 l'articolo della Costituzione sul diritto di asilo fu modificato, con il concorso anche della Spd, in modo molto restrittivo. Da allora, chiunque arrivi nella Repubblica federale con l'intenzione di chiedere asilo viene trattenuto in luoghi speciali, dove si fa un primo esame dei suoi diritti. Le domande evidentemente infondate vengono respinte subito. L'asilo, in ogni caso, viene negato a tutti coloro che non provengono da paesi compresi nella lista dei «cattivi» che viene compilata dai ministeri tedeschi con criteri assai discutibili e comunque a tutti coloro che, prima di arrivare in Germania, abbiano messo piede in un altro paese nel quale avrebbero potuto rifugiarsi (il che esclude tutti coloro che arrivano via terra e via mare su rotte consuali).

Insomma, la possibilità che qualcuno riesca a restare in Germania come profugo sono davvero minime e quelli che possono entrare legalmente nel paese sono, ormai, poche migliaia l'anno. In teoria, perciò, nella Repubblica federale dovrebbero trovarsi solo gli stranieri «ufficiali» che sono comunque un bel po': l'8% circa della popolazione, tra turchi (circa 2 milioni, di cui 600mila di etnia curda), ex jugoslavi (700mila), polacchi, vietnamiti, africani etc.

In pratica le cose stanno diversamente, giacché la Germania resta meta di forti flussi di immigrati illegali. Ci sono quelli provenienti liberamente, grazie all'assenza di controlli interni secondo il trattato di Schengen, da paesi che hanno lunghe e poco controllabili frontiere comunitarie esterne, come l'Italia. Poi ci sono quelli che arrivano nella Repubblica federale da due delle tre frontiere extra-Schengen: quelle con la Polonia e con la Repubblica ceca.

Quanti sono? E da quali vie arrivano, i clandestini in Germania? L'anno scorso ne sono stati identificati 35.205 e poiché si calcola che sfuggano ai controlli due illegali su tre, il loro numero complessivo dovrebbe essere superiore alle 100mila unità. Nei primi sei mesi di quest'anno gli arrivi sarebbero stati di poco superiori: 17.321 identificati contro i 15.397 del primo semestre '97. Ma il dato più interessante riguarda la via: il grosso, secondo tutte le stime, sarebbe arrivato in Germania attraverso i boschi della Repubblica ceca, dove avrebbero spostato le proprie attività le grandi bande di contrabbandieri di uomini. Nelle ultime settimane, il traffico alla frontiera ceca sarebbe aumentato notevolmente a causa dell'afflusso (via Serbia, Ungheria e Repubblica ceca) dei profughi dal Kosovo. I clandestini «italiani», quelli cioè approdati sulle nostre coste e poi proseguiti per la Germania, sarebbero, finora, sull'ordine delle poche migliaia, se non addirittura delle centinaia.

Paolo Soldini



Immigrati curdi in attesa dell'autobus a Berlino

Enrico Giuseppe Moneta

Napolitano-Di Pietro, tregua armata Sui clandestini nessun dissenso di fondo

Delegazione di An dal ministro: «Bisogna cambiare la legge»



Paolo Soldini

ROMA. Il tema scottante dell'immigrazione è stata al centro, ieri mattina, di un incontro fra il ministro degli Interni Giorgio Napolitano e una delegazione di Alleanza nazionale. Un incontro che sia la delegazione del partito di Fini che il Viminale hanno definito «costruttivo».

«Si è trattato di un confronto utile - spiega una nota del Ministero - pur nel persistere delle differenze di posizioni e di ruoli».

Alleanza nazionale, rappresentata da Alfredo Mantovano e Gian Paolo Landi, ha ribadito la propria richiesta di un decreto legislativo che preveda il reato, punito anche con l'espulsione, per il clandestino che rifiuta di farsi identificare o che fornisca generalità false. È stato inoltre richiesto di prolungare di

Ma il partito di Fini non appoggia l'iniziativa di sei parlamentari per le dimissioni del ministro dell'Interno

almeno trenta giorni il termine previsto per terminare i controlli sui nomi forniti dai clandestini e di rafforzare il controllo sulle coste.

«Anche se restano le diversità di giudizi sull'efficacia della legge - ha commentato Mantovano all'uscita - l'incontro può definirsi positivo».

Proprio mentre al Viminale si consumava l'incontro «costruttivo», sei parlamentari dello stesso

partito hanno presentato una formale richiesta di dimissioni per Napolitano, accusato di non fare nulla per bloccare l'immigrazione clandestina. «Si tratta di un'iniziativa legittima, ma spontanea, di alcuni parlamentari. Non sono né d'accordo né in disaccordo. Comprendo le ragioni di chi l'ha presentata, ma non la sottoscri-

l'operato del governo ed il Suo in particolare».

Napolitano aveva respinto le critiche di Di Pietro sulla sua presunta «permissività» nei confronti della nuova legge sull'immigrazione. «Sono infondate. Il dissenso del senatore Di Pietro - ha precisato il ministro - è destinato a ridursi, se non a scomparire, attraverso un più attento esame della legge ora vigente».

Si è dunque smontata rapidamente la polemica all'interno della maggioranza, anche se da Rifondazione comunista è arrivato un out out a Napolitano: «Se accetterà le richieste di inasprire la legge sull'immigrazione avrà bisogno di un'altra maggioranza», ha spiegato il responsabile esteri del Prc, Ramon Mantovani. «Napolitano non dovrà cedere su un principio che per noi è assolutamente fuori da ogni discussione: il diritto che vale per i cittadini italiani deve valere sempre e comunque anche per quelli extracomunitari».

Clandestini fermati sulla costa del Salento

ROMA. Continuano gli sbarchi di cittadini extracomunitari. Sono soprattutto le coste del Salento ad essere prese di mira, considerato che nelle ultime ore sono stati 118 gli immigrati fermati in questa zona dagli uomini della Guardia di Finanza. È questa la sintesi della giornata di ieri sul «fronte» dell'immigrazione illegale, caratterizzata peraltro anche da consistenti ingressi di cittadini provenienti dal Kosovo. Le Fiamme gialle hanno inoltre arrestato due scafisti, ritenuti responsabili dello sbarco di albanesi in provincia di Brindisi, a bordo di un gommonone che è stato sequestrato. A parte la situazione del Salento, la Guardia Costiera ha bloccato otto clandestini al largo di Ragusa. Altri 60 immigrati hanno lasciato ieri mattina il centro di accoglienza di Siracusa per trasferirsi temporaneamente a Roma. Più movimentata la situazione a Caltanissetta, dove gli abitanti di alcune villette poste nelle vicinanze del centro di accoglienza di Pian del lago hanno udito la scorsa notte alcuni colpi di pistola, provenienti dal campo profughi. Ma la questura nissena non ha confermato peraltro l'episodio, affermando che nel centro non ci sono problemi di ordine pubblico (a Caltanissetta, dopo le ultime partenze, restano 20 extracomunitari). Sul fronte processuale, il pretore di Caltanissetta ha disposto il rimpatrio coatto di dieci dei venti immigrati irregolari che erano stati arrestati dopo la sommossa dell'8 agosto scorso. In carcere resta invece fra gli altri «Tyson», il sedicente marocchino accusato di aver organizzato le precedenti sommosse. A Macerata, invece, ben otto cittadini turchi di etnia curda su un totale di 22 sono «comparsi» dal convitto in cui erano stati sistemati dopo essere sbarcati a Civitanova Marche. Tutti avevano fatto domanda d'asilo dopo un breve sciopero della fame e la legge non li obbliga a restare nella struttura di accoglienza. È quindi presumibile che abbiano deciso di proseguire in qualche modo il loro viaggio verso l'Europa.

Ucciso a coltellate per una pallonata

Tragica fine di un diciottenne allo Zen di Palermo dopo una lite fra vicini

PALERMO. È stato ucciso per una banale lite condominiale, per un pallone calcato oltre il cancelletto del retro della sua casa, allo Zen di Palermo.

Lo hanno colpito due volte con un'arma da taglio, alla gamba destra e poi all'inguine, un colpo secco che gli ha reciso di netto un'arteria.

Così è morto Sergio Vassallo, 18 anni, disoccupato, agli arresti domiciliari con l'accusa di furto. Attorno a casa sua, al numero 4 di via Collodi, incontro ai cronisti si parano altri abitanti delle case popolari di quello che, a torto o a ragione, è diventato - anche attraverso lo schermo cinematografico - l'immagine del nuovo campo da Baseball vogliono riscattare.

È gente che viene incontro per dire che anche suo figlio è morto a coltellate: «una coltellata alla vescica, dieci anni fa - di-

ce una madre senza pace - io so che significa perdere un figlio».

Sergio sarebbe stato ucciso da alcuni vicini di casa, al culmine di una rissa tra famiglie. E quanti vi hanno partecipato sono stati identificati e vengono in queste ore ascoltati dai carabinieri.

Già ieri sera c'era stata una violenta discussione, degenerata nel lancio di uova, tra Vassallo e gli Iacona, che abitano al terzo piano di una palazzina vicina. Erano anche intervenuti i carabinieri, per calmare gli animi.

Stamane, poco dopo le 10, l'epilogo ed il delitto: la nonna degli Iacona, andata a parlare con Sergio per «mettere la pace», viene aggredita a pugni. Intervengono i nipoti della donna che trascinano Vassallo nel cortile: si scatena la rissa. Qualcuno tra i vicini (che raccontano le fasi finali della tragedia) capisce che si sta rischiando troppo, tenta di intramettersi, di separare i litiganti. Ma dai balconi gli

Iacona tengono duro e bersagliano con il lancio di bottiglie di birra vuote i «pacieri».

Sergio viene colpito due volte dai suoi aggressori, che poi fuggono portando con sé l'arma (non è chiaro se un coltello di piccole dimensioni), che non è ancora stata trovata. I familiari portano Sergio a Villa Sofia.

La corsa verso l'ospedale avviene convulsa, Sergio sta spirando. I suoi parenti incrociano un'ambulanza, che sta soccorrendo una donna con lesioni alla cervicale, la tamponano per fermarla, scaricano la paziente, picchiano gli infermieri che protestano e li costringono ad occuparsi di Sergio.

Ma è tutto inutile, Vassallo muore poco dopo l'arrivo al pronto soccorso.

Domani verrà eseguita l'autopsia, disposta dal sostituto procuratore Alessandra Serra che sta indagando sul tragico episodio.



ARREDAMENTI LUGARESÌ

Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544-950786

DIVANO 3 POSTI IN ALCANTARA

L. 1.700.000

CUCINA IN LEGNO DI NOCE O CASTAGNO

COMPLETA DI ELETTRODOMESTICI,

LAVASTOVIGLIE COMPRESA

L. 6.500.000

MATERASSO IN SCHIUMA DI LATTICE L. 350.000

MERCE LIBERA DA QUALSIASI SPESA

PAGAMENTO CON SEMPLICI RATE DA 100 MILA AL MESE

Lugaresi garantisce i mobili in legno 10 anni



FESTA DE L'UNITÀ Castiglione di Cervia

PIAZZA TRE MARTIRI

DAL 21 AL 30 AGOSTO 1998

Tutte le sere entrata OFFERTA LIBERA

ARREDAMENTI LUGARESÌ
SPONSOR UFFICIALE DELLA PODISTICA